

MAGGIORANZA

LA LENTA EROSIONE

Si sfalda l'armata degli uomini soli

Così le posizioni non organizzate prevalgono sul gruppo e favoriscono i "cacciatori di teste"

Retrosena

FABIO MARTINI
ROMA

Sostiene Giuliano Cazzola: «Il Pdl è un partito di persone sole». Una pennellata quasi letteraria quella di Cazzola, già sindacalista riformista della Cgil e oggi soldato semplice del centrodestra, una definizione che aiuta a capire il fenomeno nuovo che sta corrodendo la maggioranza: la privatizzazione del dissenso, la fuoriuscita (o il mal di pancia) in ordine sparso, la moltiplicazione delle mine vaganti. Non basta che le alternative al governo siano ancora ombre e che per ora non abbiano consistenza l'esecutivo d'emergenza e tantomeno l'ipotetico governo Letta. Sta di fatto che, da quando è iniziato l'autunno, hanno lasciato la maggioranza già quattro deputati, almeno dieci si sono messi in stand-by ostile, sei hanno firmato la «lettera degli scontenti», mentre l'elenco dei malpancisti si va allungando di ora in ora. Quasi

VIZIO D'ORIGINE

Parlamentari scelti tre anni fa in ordine sparso non possono che uscire allo stesso modo

UNA NUOVA INSIDIA

Spunta la componente di ex Fli che sarebbe pronta a votare insieme con l'opposizione

tutte dissidenze individuali, senza un disegno politico, ma non per questo meno insidiose, se si pensa che ieri pomeriggio, per la prima volta si era diffusa la voce - poi smentita - di una salita di Silvio Berlusconi al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

Nella lunga storia del trasformismo all'italiana, iniziata nel lontano 1882 con la famosa frase del presidente del Consiglio Agostino Depretis («Se qualcheduno vuole trasformarsi e diventare progressista, pos-

so io respingerlo?»), il fenomeno in corso in queste ore ha caratteristiche originali e potenzialmente esplosive. Teorizza Giorgio Stracquadanio, falco Pdl, promotore della lettera degli scontenti: «Siamo alla fase terminale di un fenomeno iniziato dopo l'uscita di Fini al Pdl, da quel momento è iniziata la caccia al singolo da parte dei, chiamiamoli così, cacciatori di teste. Finora c'era stato solo Verdini, ora ci sono Cesa, Casini e Pomicino. Il difetto sta nel manico: i parlamentari scelti tre anni fa in ordine sparso, senza un criterio politico o di competenza, non possono che andarsene in ordine sparso». Dietro le fughe si muovono pulsioni e sentimenti molto diversi tra loro. L'onorevole Ida D'Ippolito, chiosa così il suo freschissimo passaggio al Pdl: «Nel Pdl prevalgono gli interessi personali». Ma i malevoli insinuano che anche l'onorevole sia mossa da motivi personali, visto che lei è di Lamezia Terme e il neo-sottosegretario Giuseppe Galati abbia il suo «baricentro» politico a Catanzaro. E gelosie analoghe muoverebbero tanti altri.

Ma nel mal di pancia, quanto gioca il dissenso serpeggiante nell'opinione pubblica di centro-destra? Quanto è duro per il parlamentare il «ritorno a casa», sul proprio territorio? Dice il bolognese Cazzola: «Pesa, perché oramai nell'elettorato di centrodestra c'è un'inversione di tendenza, una perplessità crescente verso il governo. Ma al tempo stesso c'è un'altra tendenza quella che ti dice: guai a chi molla Berlusconi! Io non mi ripresenterò più e quindi la mia diversa opinione non ha un fine contrattuale: penso che Berlusconi sbaglia a resistere fino all'ultima raffica in Valtellina». Dunque, è un intreccio di motivazioni personali e politiche che spiega tanti smarcamenti, compreso l'ultimo, ancora «coperto» e che potrebbe spostare l'ago della bilancia. Dopo una lunga, informalissima trattativa con Gianfranco Fini, due giorni fa quattro ex finiani che avevano lasciato il Fli, hanno costituito una componente a se stante, nel gruppo Misto, «Fare Italia». Ne fanno parte Andrea

Ronchi, Antonio Buonfiglio, Peppe Scalia e il capofila del gruppo, Adolfo Urso (già numero due dei futuristi) che dice: «Non abbiamo alcuna intenzione di rientrare nel Fli». Quel che Urso non dice è il piano che sarebbe alla base dell'operazione: se in una delle prossime votazioni decisive, si scoprisse che la maggioranza sta «sotto», i quattro aggiungerebbero i propri voti a quelli delle opposizione.

E poi ci sono i tanti in stand-by ostile. Come il repubblicano Francesco Nucara: «Sui singoli Berlusconi può ancora recuperare, sul dissenso politico non più». Calogero Mannino, dopo aver riabilitato il suo personale onore, oramai è un signore che si può consentire di scegliere in base a pulsioni politiche: «Io darei un consiglio al presidente del Consiglio, senza preconcetti verso di lui: non proponga sfide. I dissidenti nel Pdl sono molti più di quelli che hanno firmato lettere. Ma se la strategia di Berlusconi è «O Roma o morte» e cioè le elezioni anticipate, in tanti sanno che difficilmente potranno tornare in Parlamento». Secondo un calcolo informale che circola in queste ore al gruppo Pdl, in caso di elezioni anticipate il gruppo della Camera potrebbe risultare dimezzato e Stracquadanio nota: «Ma come non capire che l'emorragia dei singoli è destinata ad intensificarsi, se non si offre una prospettiva, se nel centrodestra vince il partito delle elezioni anticipate, il partito dell'ordalia e della bella morte?».

Dissidenti



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



Giuliano Cazzola

■ Ex sindacalista Cgil eletto nel Pdl, ha detto che non tradirà, ma ha più volte chiesto al premier di fare un passo indietro



Adolfo Urso

■ Passato a Fli, poi tornato nella maggioranza, infine passato al «Misto» ora sarebbe pronto a togliere la fiducia al governo



Il «Transatlantico», il luogo simbolo della Camera dove i parlamentari si incontrano e discutono

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.